

martedì 12 giugno 2001

commenti

rUnità 27

I nuovi problemi del lavoro

e-mail di: ivanoc

Voglio aggiungere una riflessione sulla fisionomia del lavoratore e dello sfruttamento nel sistema economico attuale. Credo che in questo senso, la sinistra non si sia interrogata abbastanza a fondo. Esistono oggi modalità di sfruttamento più striscianti, che si aggiungono ai vecchi sistemi anche se la dimensione si è fatta più "globale" (i colletti blu locali uniti ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo, terzo mondo eccetera). Lo stesso sfruttamento assume tinte diverse e che hanno più a che fare con la buona alienazione di origine marxiana che con la pura e semplice fatica fisica (mi rendo conto di semplificare). Non ho risposte a questo proposito, ma vedo ampi strati del ceo medio soggetti a pressioni sempre più esasperate, esistenze contratte dalla competitività e anche dall'illusione di un relativo benessere ma che non è in grado di controbilanciare il prezzo pagato in termini di salute fisica e mentale, sgritolamento dei principi di solidarietà e comunione tra individui e via dicendo. Avere la capacità di mettere il dito su questa piaga, identificarla, interpretarla, proporre delle soluzioni, potrebbe dare respiro ad una nuova politica del lavoro e dei lavoratori che sveli la mistificazione del mondo "bello" e del superfluo come unico parametro di affermazione. Oggi i neo "proletari" non hanno solo più le loro catene da perdere, ma ben di più (anche se eticamente, si tratta in realtà di un meno), ed è questo che impedisce a gran parte di loro/noi di comprendere la sostanziale perversione di un sistema che non sta solo più condannando gli individui, ma un intero pianeta. Ripartire però dal piccolo, dal quotidiano, per rendersi conto del suo profondo significato di micro cosmo che riflette le realtà globali.

Lavoratori... o consumatori?

e-mail di: orfeo

Premetto che nel risponderti cercherò di mettere insieme un po' di idee per nulla definite ma che credo possano servire per discutere. Allora, secondo me il lavoro oggi non può più essere il cuore della sinistra. Mi spiego, se è vero che i lavoratori sono sfruttati è anche vero che non ci si può aspettare mosse etiche da parte dei datori di lavoro in favore dei lavoratori (ovvio), ed è anche vero che non è più possibile pensare ad una regia solo statale del mondo del lavoro. Detto questo bisogna capire quale soggetto sociale può muoversi in difesa del lavoratore. Questo soggetto può essere solo il consumatore (ovvero lo stesso lavoratore). Già, il consumatore scegliendo i prodotti in modo critico può preferire un prodotto realizzato senza lo sfruttamento dei lavoratori ad uno realizzato con lo sfruttamento. Il problema diventa quindi da una parte l'informazione e dall'altra la concorrenza. Infatti il consumatore per acquistare in modo critico deve essere informato circa le varie marche e quindi sui comportamenti specifici delle varie aziende ed inoltre il consumatore deve avere la possibilità pratica di scelta, ovvero, deve muoversi all'interno di un mercato privo di monopoli. Nella sostanza quello che ho detto si riassume nel fatto che l'informazione deve essere libera ed accessibile, ed io credo che la sinistra debba muoversi per realizzare questo.

Ma chi sono gli elettori Ds?

e-mail di: giornalista

Non pretendo assolutamente di dare la definizione di sinistra, soprattutto oggi con un governo di centro destra e con la confusione organizzativa che persiste nella sinistra italiana. Ma devo ammettere che sono rimasto molto colpito da un sondaggio trasmesso da "Porta a Porta". Il quesito del sondaggio era rivolto agli elettori dei Ds, ai quali veniva chiesto di indicare la loro ideologia politica, se di sinistra, di centro-sinistra, di centro o perfino di centro-destra. Penso che il bisogno di un sondaggio del genere sia certamente indicativo della fase politica che sta attraversando il nostro paese; nei giorni scorsi e durante la campagna elettorale sono sempre stato convinto che i Democratici di Sinistra fossero il più grande partito della sinistra italiana ma, a dire il vero, dopo il sondaggio di Vespa ho iniziato anch'io a chiedermi qual'è veramente la sinistra oggi e quali ideali rappresenti. Principalmente perché la maggior parte degli elettori dei Ds, secondo il sondaggio e con mia grande sorpresa, non sarebbero affatto di sinistra ma di cen-

«Ma pure noi crediamo a quel che dice Berlusconi?»



Tema del forum: Essere di sinistra oggi che vuol dire? Molti rispondono, ma qualcuno obietta...

tro-sinistra, con una minoranza di centristi ed anche qualcuno che, forse per disinformazione, votando Ds ha la certezza di votare a destra. Tutto ciò appare paradossale ma, forse, non lo è più di tanto visto che buona parte degli elettori Ds hanno scelto di dare la loro preferenza alla Margherita pensando che votare per l'uno o per l'altro braccio della coalizione fosse sostanzialmente la stessa cosa. Ebbene, a mio avviso, non è certo così. Sicuramente se si vuole vincere bisogna restare uniti, ma l'unità della coalizione non deve trasformarsi nella "globalizzazione" dell'Ulivo. Lo schieramento di centro-sinistra dovrebbe essere formato da due grandi ideologie politiche, quella di centro rappresentata dalla Margherita e quella di sinistra dai Ds. Ma ciò che appare veramente importante in questa fase della vita politica italiana non è capire quale sia la corrente della sinistra più idonea e moderna, ma bensì rendersi conto che la Sinistra esiste già e viva e conserva tutto il suo fascino, un po' come un vecchio classico del cinema, che però ha bisogno di essere restaurato per ritornare nelle sale, solo così la società civile tornerà a fare la fila al botteghino. P.S. Ma facciamo presto prima che la pellicola si rovini definitivamente!

Un restauro conservativo

e-mail di: evasion00

IL QUESITO POLITICO È ESPRESSO MOLTO BENE DAGLI ARCHITETTI: RESTAURO TOTALE O RESTAURO CONSERVATIVO? Da parte mia penso che tutto sommato debba essere conservativo benché ne sia contrario. È secondo il mio punto di vista la contraddizione che ci ha consumato e per capirci: conservazione per gli ideali: diritti, democrazia, ceti/ nicchie/ strati ecc., sociali da rappresentare. Faccio un esempio: lavori atipici: diritto allo sciopero, a partecipare alle assemblee, alla maternità ecc. oppure lavoro atipico senza questi diritti un progetto di società piramidale (riforma presidenzialista, legge maggioritaria secca alla americana o una società con ampia partecipazione ecc., ecc.). Questi sono i temi su cui penso si debbano confrontare i Ds anche a costo di un rovente congresso (non finalizzato a scissioni) che porti a chiarirci dopo l'anemia politica della mozione unica di maggioranza.

Non essere di destra...

e-mail di: giorseba

Quando un'idea diventa gruppo dirigente, come è successo all'Ulivo, di cui la sinistra è parte fondamentale; quando questo gruppo dirigente riesce a fare quello che l'Ulivo prima ed il Centrosinistra poi hanno fatto, non può e non deve succedere che si debba arrivare ad impostare una politica sul principio del "meno peggio". Eppure è successo: La Sinistra dei mutui al 5%, del risanamento del bilancio, della semplificazione amministrativa, della riforma sanitaria e di quella dell'Istruzione, dell'ingresso in Europa con la carica di "Primo ministro" (se mi si passa il termine) data a un Italiano, della rinnovata politica estera, si è ridotta ad un "votate l'Ulivo perché Berlusconi è peggio". Beh! La risposta corretta sarebbe: "voto Cdl perché quelli dell'Ulivo sono proprio dei gran...". Cosa vuol dire allora oggi "essere di sinistra"? Tanto per cominciare ricominciare a dire e soprattutto a fare cose di Sinistra: l'attuale gruppo dirigente dei Ds ha portato il partito dal 26% al 16%? faccia un bel (anzi due) passo indietro. Lo ha fatto Occhetto, che pure aveva avviato quella transizione che ha permesso poi a D'Alema di andare

Www.unita.it, le interpretazioni si rincorrono, si incontrano, si contraddicono. Programmi... soldi... coerenza... ricerca... Ma un lettore si chiede se non siamo diventati matti: non ci sono dubbi su cosa sia essere di sinistra, afferma. Il fatto che lo preoccupa è che saremmo caduti, anche noi, preda degli «artifici retorici dell'avversario» che è riuscito a convincere tutti che «Montanelli, Bobbio, Biagi, i cattolici non forzisti, i magistrati... sono tutti comunisti». Cioè a distruggere ogni differenza politica esistente nel mondo politico italiano.

al governo, potrà farlo D'Alema, che da capo del Governo si è fatto sbalzare per il voto regionale. E insieme a D'Alema: Veltroni, Fassino, Folena, Mussi, Salvi, ecc.. Debbono tutti uscire dal gruppo dirigente. Debbono però tutti darsi da fare perché nasca un nuovo gruppo dirigente, che sappia fare una politica PER, e non una politica CONTRO. Dove'è questa nuova classe dirigente che sa dire cose di sinistra? Uno splendido esempio è Veronesi, che è piaciuto perché diceva cose giuste e di sinistra, cose laiche, parola ormai sconosciuta nei Ds. I ministri sono 12, basta trovare altri 11 Veronesi ed è fatta. Un'altra cosa di sinistra: Largo alle donne, che sarebbe pure ora.

Sinistra, cioè comunista

e-mail di: yggdrasil

Credo che ormai questa sia la terza volta che dico la mia in questo forum su

cosa sia l'essere di sinistra. Innanzitutto penso che sia importante sia per noi che per i partiti che ci rappresentano che questo argomento venga affrontato e sviluppato con un dibattito serio. Essere di sinistra nel mondo che ci troviamo di fronte oggi significa opporsi a quelli che pensano che la ricchezza ed il benessere appartengano solo a chi ce li ha e siano una specie di diritto divino...quelli che non vogliono aprire gli occhi neanche di fronte alla miseria alla fame ed al degrado in cui moltissimi esseri umani sono costretti a vivere anche oggi. Essere di sinistra significa stare dalla parte dei più poveri, degli oppressi, di chi per vari motivi è limitato nei suoi diritti; lottare in nome dell'eguaglianza, della parità per tutti di diritti e doveri, della solidarietà. Non sono d'accordo con quelli che dicono che ormai essere di sinistra significhi solo essere contro alla destra: bisogna capire che la destra e soprattutto il suo padrone sono un gruppo di persone che forti di una propaganda stile ventennio si sono impadronite del potere qui in Italia spac-

ciandosi per i difensori dei più deboli e delle classi meno abbienti...questo la dice lunga su come la sinistra di questi anni abbia un po' smarrito la bussola e non abbia saputo trasmettere agli elettori quelli che da sempre sono i suoi ideali e le sue priorità. Ora però mi preme dire che secondo me la sinistra ha avuto paura di essere tale per non essere tacciata di comunismo e quindi perdere consensi, e questa critica la rivolgo soprattutto ai Ds. Loro ci chiamano comunisti perché in fondo, seppure vogliamo essere moderati, tali siamo e a ragione perché il comunismo è un sogno di fratellanza e solidarietà; loro sono fascisti e non se ne vergognano (gli elettori) se uno li chiama così... ora e sempre di sinistra! VOTATE A SINISTRA!!! VOTATE COMUNISTA!!!!

Noooo! quella è una strada chiusa

e-mail di: Giotto

Non penso che faremo molta strada se continueremo a proporre l'equazione Sinistra = Comunista. Questa equazione già la fa Berlusconi; cerchiamo di staccarci dalle etichette. E chi si sente di sinistra, ma non si sente comunista? E chi vuole essere solidale ma facendo lo col volontariato cattolico? E chi non è sfruttato da nessuno, ma ha lo stesso a cuore la bellezza della propria città? Tutti questi non sono di sinistra?

Quel che conta sono i programmi

e-mail di: Marid

È vero: per molti essere di sinistra significa non essere di destra. E questo è limitante. Ma mi perdoni giorseba se mi viene da sorridere quando leggo la sua frase che dice: essere di sinistra significa dire e fare cose di sinistra. Benissimo: e quali sono le cose di sinistra che uno di sinistra deve dire o fare per essere tale? Questo dovremmo definire. Penso che essere di sinistra significhi armonizzare o cercare di armonizzare il processo di arricchimento economico e di innovazione tecnologica con le esigenze di tutti gli strati della popolazione. Le ricchezze non dovrebbero essere considerate né un'onta morale. Sinistra oggi secondo me è vedere gli aspetti negativi della società non come conflitti, ma come problemi da studiare e risolvere. È agire, a livello programmatico (quindi non di immagine) in politica interna, come ha agito in questi anni il governo italiano o quello inglese. La questione dell'immagine secondo me ha a che vedere con le tecniche di propaganda e di comunicazione, non con la politica. Un'immagine e una propaganda devono essere un mezzo (e non un fine, come purtroppo sono per molti allegri movimentisti): un mezzo che è da elogiare se aiuta la causa e da criticare se non l'aiuta a sufficienza. In conclusione penso che la natura progressista di un personaggio politico, un partito o una coalizione debba essere misurato in base ai programmi e alle realizzazioni, non ai discorsi e alla retorica. Se il valore di Dio si riconosce dalle sue azioni, come sosteneva un certo Marco Tullio nell'antica Roma, a maggior ragione si dovrebbe usare questo criterio per riconoscere quello degli uomini e dei partiti.

Siamo caduti nella trappola...

e-mail di: cdva

Ma che domanda è? Bene o male sappiamo tutti che cosa significhi essere di sinistra, ognuno di noi sarebbe in grado di elencare un ampio numero di testi a cui fare riferimento come base ideale, da Marx a Marcuse, passando per gli innumerevoli scrittori che hanno gettato le basi per il socialismo ed il comunismo occidentale.

In realtà il quesito non si pone a livello ideale - si può certo porre a livello pratico, ma questo è un discorso che attiene alla coerenza e non al riferimento ideale.

Anzi, credo che questo dilemma ci sia gentilmente stato imposto dal cavaliere il quale ha definito "comunisti" (valenza negativa, comunista come sinonimo di stalinista, comunista come sinonimo di reietto sociale, barbaro mostro del passato tornato come incubo a colpire lui: lo spirito libertario e dinamico della modernità) con ciò distruggendo di fatto ogni differenza esistente all'interno del variegato panorama politico italiano.

Comunisti oggi sono Montanelli (AHHHAH), Biagi, Bobbio, i magistrati, i cattolici non forzisti. Comunista, di sinistra, è semplicemente chi non è forzista.

Grazie a questa martellante identificazione della diversità politica con l'essere di sinistra direi che alla fine pure noi abbiamo iniziato a crederci, e da qui nasce l'ovvio dubbio: ma che ***** è la sinistra? Bravi davvero.

Non so se vi rendete conto della grandezza intellettuale del nostro avversario. A volte penso proprio di no, altrimenti non saremmo qui a discutere sul "cosa significhi essere di sinistra". Così non si può andare avanti. Fregati dagli artifici retorici dell'avversario... mavvial!

Un po' di dignità per favore! Amorosamente e appassionatamente CDVA.

Emozioni e ricerca...

e-mail di: scoglio

A mio avviso significa sentire vicino ogni tematica sociale ed economica che in qualsiasi parte del Mondo si manifesta, muore o nasce. Vivere in prima persona, fisicamente e con il pensiero, ogni dibattito che necessiti una presa di posizione ferma ed attenta ai bisogni di tutti, ma soprattutto di chi ha meno strumenti per sopravvivere e crescere libero. Sapersi emozionare e cercare tutto ciò che si nasconde dietro le scelte politiche, di qualsiasi governante.

Primo dovere la coerenza

e-mail di: Andrea

Oggi pensavo a tutti i controsensi dello stato Italia (e soprattutto dei suoi abitanti). La destra (e anche un po' l'Ulivo) ha basato la campagna elettorale sulla sicurezza, sul fatto che le forze dell'ordine sono insufficienti, sul poliziotto di quartiere. Il controsenso è che quando un poliziotto ferma un automobilista quest'ultimo si scoccia per il tempo perso e che quando un vigile fa una multa per il semplice fatto che non abbiamo rispettato le leggi ci appare un ingiustizia. Essere di sinistra significa anche essere coerenti.

I soldi ke uno possiede

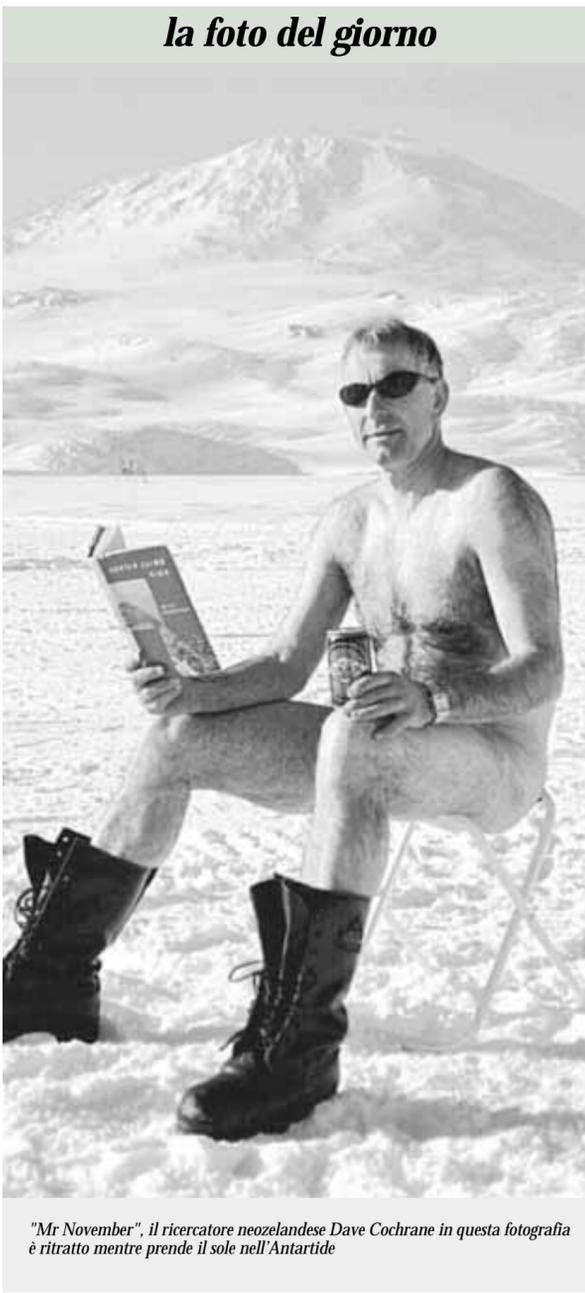
e-mail di: cuba

Io probabilmente sull'essere di sinistra ne so poco data la mia giovane età, ma penso che sia un modo di pensare e di vivere, di comportarsi e di giudicare. Essere di sinistra vuol dire preoccuparsi per i più deboli, per i meno fortunati, pensare che le diversità arricchiscono e non sono solo una minaccia per la cultura di un popolo... pensare che una persona non è migliore a seconda dei soldi ke possiede, della casa in cui vive, del lavoro che fa... una persona va giudicata da quello che pensa e quello che fa, sempre rispettando le opinioni altrui.

Entusiasmo per il futuro

e-mail di: diana

La fede nella giustizia, la voglia di uguaglianza, il rispetto dell'altro, l'entusiasmo verso un avvenire migliore costruito dall'uomo per l'uomo: è questo il senso dell'insegnamento che ci viene dalla storia della sinistra ed è questo il messaggio che oggi bisogna far proprio e rilanciare. E se è vero che le epoche sono cambiate e che gli assetti sociali hanno subito delle trasformazioni, è altrettanto vero che un movimento ideale, che affonda le sue radici nella difesa dei diritti e nella lotta contro le disuguaglianze, ha oggi più che mai ragione d'essere. Forse bisogna allargare gli orizzonti, battersi per l'affermazione di valori intramontabili al di là di ogni particolarismo limitante. E soprattutto è necessario tornare ad affermare, con forza, il senso pieno di una identità che non deve cancellare il suo passato, ma che anzi da esso deve trarre slancio per proiettarsi nel presente e nel futuro.



"Mr November", il ricercatore neozelandese Dave Cochrane in questa fotografia è ritratto mentre prende il sole nell'Antartide